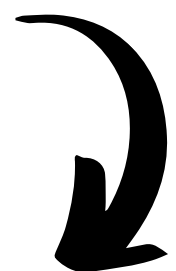


1.1

Paola Binetti, deputata di Scelta Civica per l'Italia ai tempi della dichiarazione del **2014** (in parte) precedentemente citata, si esprime a favore.

Il suo intervento in aula del 5 marzo 2014 (**Resoconto stenografico** dell'Assemblea Seduta n. **183** di mercoledì 5 marzo 2014), rappresenta il sostegno trasversale dato agli emendamenti volti a garantire la parità di genere:

“ A me preme, però, in un momento in cui noi stiamo cambiando la legge elettorale, richiamare l'attenzione di tutti su un aspetto che è stato ampiamente condiviso da tutte le donne presenti in tutti i partiti, quindi che è un accordo in qualche modo veramente trasversale e che riguarda la presenza delle donne in quelle che saranno le liste, anche tenendo conto che diversi modelli di legge elettorale potranno indurre ad adottare poi diversi modi per garantire quello che costituisce l'obiettivo di fondo principale.



Noi riteniamo che questo **governo**, il governo Renzi, abbia dato un segnale esemplare nella sua **formazione** (con la nomina di Ministri in cui le donne al governo sono nello stesso numero degli uomini, dei loro colleghi, al governo). [...]

Di questo messaggio iniziale, che il presidente Renzi ha voluto dare, bisognerebbe riuscire a farne un **elemento** di **caratterizzazione** anche di queste proposte di legge elettorale. Ci sono una serie di emendamenti, che io in questo momento richiamo all'attenzione dell'Aula, che sono stati firmati prevalentemente al femminile ma che fortunatamente comportano anche molte firme di colleghi uomini, in cui la presenza delle donne costituisce un **segnale forte** e da mandare al paese. [...]

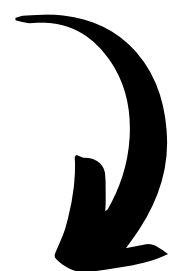
Ci sono mille modi che sono presenti in questo disegno di legge, però tra gli emendamenti a questo disegno di legge tutti puntano ad avere un autentico **riequilibrio** di **genere**. "

1.2

Enza Bruno Bossio, deputata di Forza Italia, nel post 'Alleanza trasversale di donne per la preferenza di genere' (sul suo blog 'enzabrunobossio.it') del **4 marzo 2014**, evidenzia:

“ L'accordo di azione comune per la democrazia paritaria è una rete costituita da parlamentari di diversa estrazione politica alla quale ho aderito sin dall'inizio, che intende esercitare una intensa pressione sui gruppi politici di appartenenza, al fine di evitare che la questione della presenza delle donne nelle istituzioni finisca per divenire residuale nella discussione sull'approvazione della prossima legge elettorale.

È infatti assurdo che la questione della **parità** di genere, possa esser **derubricata** al vecchio tema delle **quote rosa**, che costituirebbero un arretramento rispetto alla doppia preferenza di genere per come già è legge a livello amministrativo ed in alcune Regioni.



Per quanto mi riguarda la questione della parità di genere è strettamente collegata a quella delle preferenze e del superamento definitivo delle liste bloccate. All'elettore deve essere consentito di scegliere il proprio rappresentante e con la doppia preferenza di genere le donne potranno essere elette secondo il criterio della democrazia e non nella logica della **cooptazione** sottesa alle quote rosa. Sono temi che porteremo, trasversalmente, nella discussione per l'approvazione dell'**Italicum**. "

1.1

Lea Melandri, saggista e Presidente dell'associazione per la libera Università delle donne di Milano, sostiene in un'intervista di Francesca Sironi:

“ Care deputate siete rimaste all’800 ”... Le quote rosa secondo la saggista, su “L’Espresso” (**11 marzo 2014**),

“ Ci rimandano indietro, ancora una volta. Perché accentua al massimo un'**appartenenza** di genere a discapito della considerazione dei **meriti individuali**, delle idee personali. Ovvero ci riporta a una **divisione** vecchia e, di nuovo, propriamente **maschile** della differenza: gli uomini si sono sempre pensati come un soggetto neutro, come "**l'umano**", mentre le donne sono state per secoli ricondotte forzatamente al loro sesso, al **genere** compatto del '**femminile**' all'interno del quale le individualità perdevano importanza. E infatti la proposta sarà anche stata trasversale in Parlamento, riunendo democratiche e berlusconiane, e parliamo di quel Silvio Berlusconi fonte di un intenso dibattito sul rapporto fra donne, sesso e potere solo poche stagioni fa, ma fuori dalle Camere, ha diviso moltissimo.



Siamo stufe di doverci compattare solo perché apparteniamo a un genere, e non per le idee che portiamo avanti. Oh, la quantità ha il suo peso, certamente. Io non sono contraria a priori.

Dico solo che se viene fatta in questo modo è solo un adattamento a un **modello maschile**. È una battaglia che non funziona. E che da fuori può essere vista come un modo per avere una poltrona in più, e non per cambiare le cose.

Anche perché, se è una **discussione politica**, allora dovrebbe nascere e iniziare a far discutere in quell'anticamera del **Parlamento** che sono i partiti. Se nei partiti le logiche, le nomine, le regole, continuano ad essere maschili, allora è inutile chiedersi quante giovani donne siano state inglobate in quel sistema, perché non porterà a cambiamenti per la nostra vita quotidiana. "